

## Coppa Italia bianconera

Gol di Galia all'inizio mette in ginocchio i rossoneri davanti ad un pubblico record. Per un'ora disperatamente all'inseguimento Zoff lascia con un prestigioso successo

In soli tre giorni un altro fallimento. Dopo la grande delusione si profila anche la squalifica del campo: l'arbitro colpito da un oggetto scagliato dall'alto

## Milan, una squadra fuori uso

DARIO CECARELLI

MILANO. Meno due. Gli obiettivi del Milan svaniscono come miraggi. Domenica scorsa, in un pomeriggio d'isteria collettiva, gli è sguscio di mano lo scudetto; ieri, invece, opposto a una Juventus non propriamente irresistibile, il Milan ha perso la Coppa Italia. E questa volta non può nemmeno atteggiarsi a vittima di misteriosi complotti nazional-popolari: la sconfitta, infatti, se si tiene conto anche della partita d'andata (0-0), ci sta tutta. La Juventus ha vinto per un gol di Galia che ha approfittato di uno dei frequenti torpore della difesa rossonera. Poi non ha fatto molto di più, e anzi nei pochi momenti che è stata veramente aggredita ha mostrato i suoi soliti impacci difensivi: palloni ributtati via con gli stinchi, affannosi rinvii, mischie da pratorio. Nonostante ciò, il Milan al suo attivo può vantare una traversa di Van Basten e un assedio costante ma affannoso prodotto soprattutto nella ripresa. Intendiamoci: la squadra di Sacchi, con un pizzico di fortuna in più, avrebbe anche potuto pareggiare. Non sarebbe comunque cambiata la sostanza delle cose: la verità, dilatai, è che il Milan non c'è più. Quello che si vede è solo un falso, una contraffazione, neppure ben riuscita della squadra che un paio di mesi fa trovava gli ostacoli come se fossero di gomma-piuma.

La difesa ha perso completamente il controllo dei suoi meccanismi: chiama il fuori-

gioco, e rimane immobile (vedi azione del gol), quando invece è solo in ritardo. L'emblema in negativo di questo blocco psicologico e mentale è il suo capitano: Franco Baresi. Ieri Baresi suscitava perfino tristezza: s'agitava, s'affannava, sgomitava, cercando di riorganizzare il gioco e riuscendo invece a ingarbugliare ancor di più la caotica pressione del Milan.

Si potrebbe continuare: con Donadoni ed Evani che girano a vuoto, con Rijkaard che non può continuare a mettere pezze su tutti i buchi, con Van Basten che sarà anche un prestigiatore del pallone ma che, alla fine, non può trascinare da solo, coi suoi trucchi, la sbiellata fuoriserie rossonera. Vogliamo anche parlare dell'arbitraggio? Ebbene, ieri D'Elia ha controllato con navigato mestiere un match che aveva tutte le premesse per diventare incandescente. Invece, nonostante un oggetto volante non identificato (forse un accendino) che è finito su una spalla dello stesso D'Elia, la temperatura complessiva si è sempre mantenuta su livelli accettabili. Di discutibile c'è, forse, una spinta di Bruno su Filippo Galli in piena area bianconera sulla quale D'Elia non ha ritenuto opportuno concedere il rigore. Su un secondo episodio (mano di Galia ancora in area), l'arbitro ha fatto bene a non concedere il rigore: Galia, che teneva il braccio parallelo al fianco, era troppo vicino a Van Basten per avergli volontariamente inter-

MILAN 0  
JUVENTUS 1

MILAN: G. Galli 6; Tassotti 6,5. Costacurta 6; Colombo 6,5 (dal 65' Salvatori sv), F. Galli 6, Baresi 5; Donadoni 4,5, Rijkaard 5,5, Van Basten 6, Evani 5, Massaro 5 (dal 46' Borgonovo 6). (12 Pazzagli, 13 Carobbi, 15 Simone).

JUVENTUS: Taccioni 7; Napoli 6,5, De Agostini 6; Galia 6,5, Bruno 6, D. Bonetti 6, Alejnikov 6,5, Barros 6, Casiraghi 6,5, Marocchi 6, Schillaci 5 (dal 73' Alessio sv), (12 Bonaiuti, 13 Brio, 14 Zavarov, 16 Serena).

ARBITRO: D'Elia di Salerno 6,5.

RETE: 15' Galia.

NOTE: Angoli 8 a 0 per il Milan; giornata di sole terreno in pessime condizioni. Ammoniti Baresi e Marocchi. Spettatori 83.928 per un incasso di lire 3.029.720.000. Presenti in tribuna il ct dell'Under 21 Cesare Maldini e l'allenatore in seconda del Benfica.

cettato il tiro.

Nel primo tempo, il Milan ha subito patito la maggior rapidità di manovra della Juventus: e dopo un tiro al volo di Napoli ben parato da Giovanni Galli (9'), la difesa di Sacchi è stata perforata dalla prima rasoiata dei bianconeri. Su una rimessa laterale, De Agostini serve Schillaci che appoggia in profondità per Galia; scena già vista: i difensori rossoneri restano inchiodati al prato invocando il solito fuorigioco, e intanto Galia batte Giovanni Galli con un preciso diagonale. Forse c'era un fuorigioco (ma passivo) di Barros, però è puro masochismo continuare ad invocarlo quando, in Italia, non viene mai concesso.

Dopo il gol juventino, il Milan ha provato a riordinare le

idee, ma con scarsi risultati. Solo nella ripresa, dopo aver rischiato di subire il raddoppio su un contropiede di Schillaci (girata al volo respinta prontamente da Giovanni Galli, 52'), il Milan mette alle corde la formazione bianconera. Ma è un attaccare poco lucido, tutto di nervi e di cuore. Il più pericoloso, tra i rossoneri, diventa Borgonovo che aveva sostituito Massaro all'inizio della ripresa. Niente, Borgonovo va vicino al gol, ma spesso, e troppo volentieri, va anche a gambe all'aria. Il resto, a parte la traversa di Van Basten (tiro di Salvatore, testa di Filippo Galli e successivo deviazione dell'olandese, 68') è solo un gran agitarsi. Il primo maggio il Milan giocherà un'amichevole col Real Madrid al Bernabeu. Farebbe meglio ad andare al mare.



L'esultanza dei giocatori juventini a fine partita. Marocchi abbraccia uno scatenato Taccioni

## Dino con la valigia «Dedicato a Scirea»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. In mezzo al campo Taccioni e compagni sollevano la Coppa Italia. Il popolo bianconero, da quattro anni a digiuno, si lascia andare a canti di gioia. Il Meazza, già in formato «mund al», fatta eccezione per il marò erboso, è un festoso sventolio di vessilli bianconeri. In tribuna l'avvocato Vittorio Chiusano, da febbraio alla presidenza del club bianconero, ha gli occhi lucidi, forse neppure lui pensava di poter piangere, tra le proprie mura, l'EuroMilan di Berlusconi ferito nell'orgoglio. «È stata un'autentica sofferenza - ha detto Chiusano - la Juve ha battuto una grande squadra, e questo successo acquista un sapore tutto particolare, perché ottenuto contro la squadra più forte al mondo».

Soddisfatto anche l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, che al momento del gol di Galia si è lasciato andare ad un gesto non propriamente fine nei riguardi del direttore del Col Luca di Montezemolo al quale ha fatto sapere dove portava l'ombrello un suo trisavolo. «È vero - ha detto

divertito Romiti - lui mi aveva detto che non avremmo avuto scampo contro il Milan e lo al momento opportuno gli ho risposto. Assente al gran galà milanese, l'avvocato Agnelli. Anche lui la pensava come Montezemolo? «Credo proprio di no - ha proseguito Romiti - la sua assenza è stata dettata solo dalla necessità di girare un attimino il fiato, ma sarà certamente presente nelle due finali di Coppa Uefa. Per vedere Baggio? «Credo per portarselo via».

Ed ecco arrivare lui, Dino Zoff, l'uomo con la valigia. «Devo essere riconoscente per tutta la vita a questi meravigliosi ragazzi - dice visibilmente commosso l'allenatore bianconero - il merito di questo successo è solo loro. Ma ora che è arrivata la Coppa, ha capito per quale ragione deve fare le valigie? «Io non sono abituato a fare questo tipo di riflessioni. La società ha preso delle decisioni, ha intenzione di fare grandi cose e io con tutta serenità lascio il posto, senza rancori». «Malfred? Son sicuro che si troverà bene, e saprà raccogliere anche i suoi gran-

di soddisfazioni, se non altro perché avrà a che fare con ragazzi veramente eccezionali».

Dino sorride, stringe mani a tutti, è felice, ma rimane sempre molto composto anche in questi momenti. «Non sono abituato a lasciarmi andare a dei trionfalismi. Questa è una grande giornata, ma ora dobbiamo pensare alla Coppa Uefa, alla Fiorentina, che per noi sarà un avversario durissimo. Ed ecco arrivare con la Coppa in mano capitano Fracassa, Stefano Taccioni. «È un momento fantastico, questa squadra si meritava il primo grande riconoscimento. La Juve, che vinse nell'86 l'ultimo scudetto, era più forte, ma questa, lo è diventata nelle avversità». Poi il ricordo a Scirea... «Nello spogliatoio ad un certo punto è calato il silenzio. Tutti ci siamo resi conto che in un momento così bello e felice mancava una persona, troppo importante per me, per noi, Gaetano Scirea. Abbiamo vissuto un attimo di intensa emozione, e poi con i calci levati in quello stanzione, annobbiamo di vapore, abbiamo gridato il suo nome, dedicandogli un successo, che non sarà certamente l'ultimo».

## «Stanchissimi, dobbiamo fermarci»

MILANO. Non è certo un buon momento per il Milan, ma questa volta, Silvio Berlusconi, è sereno, non ha nulla su cui recriminare. «La Juventus ha meritato ampiamente la conquista di questa Coppa - ha detto il presidente del Milan - nel bilancio delle due partite, la formazione bianconera ha certamente meritato di conquistare il trofeo; poi va detto che finalmente questa è stata una partita regolare, senza alcuna sbavatura, e questo è senza dubbio un buon segno. Quindi onore alla Juve, alla quale io e tutto il Milan porgiamo i nostri complimenti». È un

Berlusconi pacato, di poche parole. Il presidente, quest'oggi, non ha voglia di parlare, e di conseguenza le analisi dell'ennesimo tonfo rossonero lo lascia fare agli altri. Mauro Tassotti è perplesso nella sua analisi. «Domenica eravamo stanchi, ma oggi lo eravamo ancora di più - ha detto il terzino rossonero - È urgente riposare, sia di testa che di gambe. L'unica cosa positiva è che nessuno si è lasciato andare ad isterismi». A proposito di isterismi, cosa ne pensa dei provvedimenti presi dalla disCIPLINARE? «Ci attendevamo questo tipo di trattamento - ha

proseguito Tassotti - ma preferirei metterci una pietra sopra». Un fatto però poco gradevole è avvenuto anche ieri. Al 53' l'arbitro D'Elia veniva colpito, probabilmente da un accendino, alla spalla destra. Un'altra tegola su questo Milan che sembra bersagliato dalla mala-sorte? «Non ci voleva proprio - ha spiegato Tassotti - purtroppo in questo periodo sembra andarci tutto storto, ma noi giocatori abbiamo il dovere di scongiurare anche queste situazioni».

E anche per Sacchi è tutto questione di sfortuna... A noi è

mancata una buona dose di fortuna, ma non posso riprovare nessuno. I giocatori mi sono sembrati più motivati di domenica e questo è quello che più conforta. Perdere la Coppa Italia non è la morte di nessuno, ora però dobbiamo prepararci bene per Vienna, dove ci attende il Benfica».

«È necessario ricaricare le pile - ha detto Sacchi - disputeremo qualche partita amichevole, ma soprattutto ci alleniamo per esprimere l'antico pressing che ci ha condotto in questi anni a tanti successi».

Squalifiche. 2 turni a Costacurta, 1 a Van Basten  
La mano pesante del giudice  
Cinque giornate a Rijkaard

Cinque giornate di squalifica a Rijkaard, due a Costacurta, una a Van Basten. Per Sacchi ammonizioni con diffida e ammenda di un milione e mezzo. Il Milan sconta la domenica della follia e ascolta le decisioni del giudice sportivo. Sulle sentenze c'è qualche differenza: molto pesante quella di Rijkaard. Ha offeso l'arbitro Lo Bello con frasi ingiuriose. Per Lo Bello devono essere state frasi pesantissime.

MILANO. Il Milan ascolta: Rijkaard punito duramente con cinque giornate di squalifica. Nel dispositivo della sentenza la spiegazione: «Squalificato per comportamento non regolamentare in campo, già diffidato; per aver rivolto all'arbitro un'espressione irrispettosa; e per aver successivamente rivolto, subito dopo il provvedimento di espulsione, una frase lesiva del suo onore; infine Rijkaard è stato squalificato per essersi nuovamente avvicinato all'arbitro Lo Bello e per aver ripetuto, ancora, due frasi ingiuriose».

Nei dispositivi della sentenza, un po' di racconto dell'arbitro dell'arbitro Lo Bello. Quella che riguarda Costacurta: il giocatore viene squalificato per aver rivolto a un guardalinee una frase lesiva della sua onorabilità e del prestigio degli ufficiali di gara in genere.

Strilavano, in campo, quelli del Milan, dopo aver visto il loro allenatore, Arrigo Sacchi, uscire, cacciato dall'arbitro Lo Bello. Per Sacchi la sentenza dice: ammonizio-

ne con diffida e ammenda di un milione e mezzo di lire. «Già richiamato dall'arbitro Lo Bello per un gesto di protesta, si alzava dalla panchina durante la gara, avvicinandosi alla linea laterale e protestava contro una decisione arbitraria con un gesto plateale delle braccia e con una frase che il direttore di gara non poteva percepire».

Lo Bello qualcosa non l'ha sentita, però ha visto tutto: anche Van Basten che si toglieva la maglia. Lo spogliarello costa una sola giornata all'olandese e una sentenza che dice questo: «Squalificato per essersi sfilato la maglia gettandola sull'erba in segno di protesta nei confronti dell'arbitro».

Il giudice sportivo ha inflitto ammende di 15 milioni al Milan per il comportamento dei propri tifosi durante lo svolgimento di Verona-Milan, di otto milioni al Verona, di sette al Bologna, di quattro all'Atalanta e al Lecce, di due alla Lazio.

Gli altri squalificati della serie A, oltre ai giocatori rossoneri, sono Bonetti (Bolo-

gna), Carannante (Lecce), Di Mauro (Roma), Lucci (Udinese), Marocchi (Juventus), Moriero (Lecce), Nela (Roma), Prognà (Atalanta), Rossini (Udinese), tutti squalificati per una giornata.

In serie B, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Argentesi (Pisa), Baldacci (Licata), Corino (Catanzaro), Costantini (Triestina), De Simone (Messina), Fontana (Ancona), Gelsi (Pescara), Maranzano (Reggina), Marulla (Cosenza), Pergolizzi (Messina), Signorelli (Barietta). Fino a tutto il 30 aprile, è stato anche squalificato l'allenatore del Catanzaro, Silipo.

## Il genoano Fontolan paga per i pugni dati al compagno di squadra

MILANO. Il giudice sportivo si è naturalmente interessato anche del caso Fontolan. Ha letto il referto dell'arbitro, e ha deciso: due giornate di squalifica. Fontolan, nel corso di Atalanta-Genoa ha preso a pugni e calci il suo compagno di squadra, Ruotolo.

La scena davanti all'intero pubblico dello stadio. Una vera e propria lite quasi degenerata in rissa. Tutto molto di-



Frank Rijkaard

Recupero A. Il Genoa quasi salvo  
Al riparo di un punto  
Scoglio può respirareGENOA 0  
INTER 0

GENOA: Braglia; Torrente, Caricola; Ruotolo, Collovati, Signorini; Eranio (dal 67' Ferroni), Fiorin, Fontolan, Urban, Retella. (12 Gregori, 13 Fasco 15 Covelli).

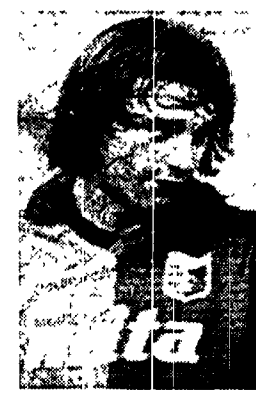
INTER: Zenga; Bergomi, Rossini; Di Già (dal 74' Verdelli) Ferri, Mandorlini; Bianchi, Berti, Morello (dal 79' Baresi), Matteoli, Serena. (12 Meli;oglio, 13 Rivolta, 16 Cucchi).

ARBITRO: Fabbricatore di Roma.

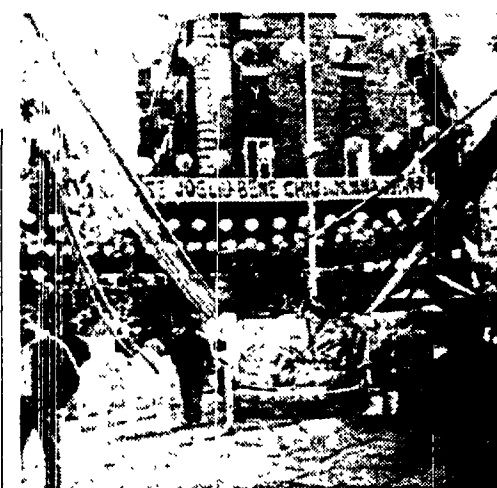
NOTE: Angoli 5 a 0 per il Genoa. Ammonito Signorini per gioco falso. Espulso al 71. Ferri per fallo su Retella non visto dall'arbitro ma prontamente segnalato dal guardalinee. Spettatori 33.314. Serata mite, terreno in buone condizioni.

GENOVA. Il pareggio annunciato ha trovato conferma sul campo: Genoa e Inter si sono accentrate ben presto del loro punto. Con esso la squadra di Scoglio ha praticamente ottenuto il 99% la salvezza. Soltanto una sconfitta domenica a Marassi col delfino Ascoli e una serie di combinazioni sfavorevoli al momento impensabili potrebbero condannare allo spareggio. Parità dunque nella sfida made in Italy (assenti tedeschi e uruguaiani per la partita di Stoccarda). La più grossa emozione si è verificata probabilmente dopo cinque minuti di gioco: quando Serena sfruttando un lancio di Matteoli ha servito un delizioso assist aereo a Berti. Il centrocampista, in perfetta sintonia davanti alla porta genoana ha tirato

con prontezza ma centralmente e Braglia ha intercettato in qualche modo. Pareva la premessa per una serie di emozioni invece la gara non è mai decollata interamente, soprattutto nella seconda parte. Il primo tempo ha invece riservato qualcosa, soprattutto da parte della squadra di Scoglio. Da una combinazione Eranio-Urban è scaturita una bella conclusione del trottolo genoano senza esito; al 20' Torrente ha provato la conclusione al volo ma Zenga si è opposto con sicurezza; dieci minuti dopo Fontolan ha tentato la girata da posizione angolata: ne è uscito un cross che ha attraversato la porta nerazzurra senza che Eranio, arrivato in scivolata, riuscisse a deviare in rete. Ancora Caricola, all'occadere,



Gianluca Signorini

Napoli già in festa  
Ferlandino tira il freno

ha fatto una visita a sorpresa alla squadra impegnata nell'allenamento quotidiano al campo «Paradiso». Secondo quanto riferito dai suoi più stretti collaboratori, Ferlandino si è voluto sincerare della concentrazione dei giocatori in vista dell'ultimo impegno casalingo di campionato contro la Lazio. Una preoccupazione superflua, almeno a giudicare dalle parole di Crinpa. «Per favore - ha dichiarato il centrocampista del Napoli - non parliamo ancora di scudetto. Ci manca ancora un punto per la sicurezza e sappiamo che con la Lazio non sarà facile ottenerlo. Però noi domenica vogliamo vincere, vogliamo che sia chiaro a tutti che la conquista dello scudetto viene dal campo». Intanto, domani è atteso nella sede della società Guglielmo Coppola, il procuratore di Madonna, che si incontrerà con il ds Moggi. Oggetto del confronto, le affermazioni di Coppola sulla presunta volontà dell'asso argentino di andarsene a fine campionato.

GP Industria  
Joho primo in volata a Prato

Argentin e Gianni Bugno, che non si sono opposti alla sua fuga decisiva, ma anzi hanno controllato il gruppo giunto al traguardo con un minuto di ritardo. Numerosi erano stati nel corso della gara i tentativi di attacco ma quello finale di Joho è avvenuto a 55 km dall'arrivo. Con lui altri sette tra cui il compagno di squadra Massi, molto attivo nel favorire lo sprint dello svizzero.

## Tyson torna contro Tillman il 16 giugno a Las Vegas

ko inflittogli il 12 febbraio da Buster Douglas sul ring di Tokyo. L'avversario designato è Henry Tillman, un pugile che vanta 20 vittorie (14 per ko) e quattro sconfitte nella sua carriera. In particolare Tillman è noto per aver già battuto due volte Tyson nel 1984. I due, allora, erano entrambi dilettanti e si stavano allenando per le Olimpiadi di Los Angeles. Nel cartellone della riunione di Las Vegas è inserito anche un altro ex campione mondiale dei massimi, si tratta di George Foreman, 42 anni, che si batterà contro Adilson Rodriguez.

## Tennis a sorpresa nel torneo di Montecarlo Mancini ko

Non è stata certo una giornata di festa quella vissuta ieri dai tennisti argentini impegnati nel secondo turno del Torneo di Montecarlo. Alberto Mancini, il vincitore dell'anno scorso, è stato eliminato con un doppio 6-4 dal francese Henry Leconte, ritornato ad esprimersi su livelli accettabili. Identico destino per altri due connazionali di Mancini, Jaime e Perez-Roldan, entrambi lesie di serm. Martin Jaite è stato sconfitto (6-3, 6-2) dall'austraco Thomas Muster, il «giustiziere» degli azzurri nell'ultimo incontro di Coppa Davis. Ancor più sorprendente la battuta d'arresto di Perez-Roldan che ha dovuto soccombere (6-1, 7-6) di fronte allo sconosciuto svizzero Rosset. Stefan Edberg (Sve), testa di serie numero uno, non ha invece tradito le attese superando in due partite, 7-6, 6-3, lo statunitense Arias.

MARC VENTIMIGLIA

## LO SPORT IN TV

Raidue. 17.05 Equitazione, da Roma, Concorso Internazionale; 18.15 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
Raitre. 15.30 Videosport: Ciclismo, da Manciano, Giro delle Regioni; Rubrica Rai; Rubrica Calcio; Scherma, da Lamezia Terme, Campionati Italiani; 18.45 Tg3 Derby.  
Italia 1. 23.45 Grand Prix.  
Retequattro. 24.00 Il grande golf.  
Time. 14.00 Sport News e Sportissimo; 22.20 Pianeta mare; 22.50 Stasera Sport; Tennis, da Montecarlo, torneo Open.  
Capitolista. 13.00 Tennis, da Montecarlo, ottavi di finale dell'Open; 19.00 Play-off: basket, pallanuoto, rugby, pallanuoto e hockey su pista; 19.30 Sportime; 20.00 Calcio, sintesi di Germania-Uruguay e Inghilterra-Cecoslovacchia; 22.45 Montepolite; 23.30 Tennis, replica dell'Open di Montecarlo.

## BREVISSIME

Leo Beenhakker. Il tecnico dell'Ajax guida da ieri la nazionale di calcio dell'Olar da.  
Giro di Spagna. La 2ª tappa è stata vinta dallo spagnolo Cuadrado in volata mentre il sovietico Viktor Klimov è il nuovo leader della corsa ciclistica.  
Equitazione. Il francese Pierre Durand, in sella a Pin Pin Du Vaon, ha vinto il premio Azalee che ha aperto il Concorso ippico di Piazza di Siena a Roma. Nel premio di barrage «Hag» si è imposto l'inglese Whitaker su Cipefl Sturmer.  
Ciclismo. Il campione olimpico sovietico Vyacheslav Yekimov è il nuovo recordman dei 5 km. col tempo di 5'39"316.  
Mondiali tv. Oltre 160 reti radiotelevisive mondiali sono da veder a Pesaro per un convegno dc. La Rai sui mondiali.  
Auto-storiche. L'equipaggio Amphicar-Scherma su Jaguar E ha vinto per il terzo anno la Coppa d'Italia Trofeo Aperol.  
Ciclismo-donne. Il 5º Gp della Liberazione di S. Maria di Cremona (95 km), organizzato da Unione Ciclistica Cremonese e Amici de L'Unità, è stato vinto da Elisabetta Guazzaroni.  
Basket. L'Unicar Cesma ha vinto la terza partita di play-off contro la Comense (70-62) Ora il bilancio è di 2 gare a 1 per la Comense.  
Pallanuoto. Battendo per 3-1 la Sisley a Treviso, la Maxicono è finalista per lo scudetto. Incontrerà la Philips. Modena al meglio delle tre partite su cinque.